BRIEVI NOTIZIE

INTORNO

ALL' ISTITUZIONE ED AI PROGRESSI

DEL CULTO

DI MARIA SANTISSIMA

SOTTO IL TITOLO

DI NOSTRA SIGNORA

DEL SACRO CUOR DI GESÙ

PER

ANTONIO PITTO

GENOVA
TIPOGRAFIA DELLE LETTURE CATTOLICHE
1874.

BRIEVI NOTIZIE

INTORNO

ALL' ISTITUZIONE ED AI PROGRESSI

DEL CULTO

MARIA SANTISSIMA

SOTTO IL TITOLO

DI NOSTRA SIGNORA

DEL SACRO CUOR DI GESÙ

PER

ANTONIO PITTO

GENOVA
Tipografia delle Letture Cattoliche
1874.

NOSTRA SIGNORA
DEL SACRO CUOR DI GESÙ

I.

Quando sul cominciare dell' anno corr. (1874) nel fascicolo di gennaio delle *Letture Cattoliche*, trattando del prodigioso movimento degli occhi e del cangiar d' aspetto della statua di Nostra Signora delle Grazie presso Chiavari, a modo d' introduzione toccammo di altre maraviglie ed insoliti avvenimenti, onde al nostro secolo meritamente si addice la soave e gloriosa denominazione di *Secolo di Maria;* e quindi accennammo la divozione verso di lei che a malgrado della nequizia de' tempi, per gran mercè di Dio, acquista ogni dì più diffusione e incremento, non facemmo parola d' un titolo che non ha guari le venne dato. Il quale è ormai reso celebre, sì per le grazie insigni e senza fine che la SS. Vergine con esso invocata, in modo particolarissimo ha conceduto e non si rimane dal compartire ai fedeli, sì per la pietà di loro che si segnalarono nell' onorarla e pei Santuarii moltissimi che le vennero intitolati sotto questa dolcissima appellazione.

E quantunque, staremmo per dire, omai più alcun non si trovi che non ne abbia letta

la narrazione o almeno intèsone a parlare, crediamo però che non sia per esser discaro ai nostri Associati, che qui brievemente ne facciamo memoria; potendo essa oltre a ciò tornar bene a taluno, che per avventura non ne fosse ancor consapevole.

E qui anzi tutto è da notarsi, che quantunque mille e mille titoli e tutti onorevoli e tali da ispirare somma fiducia ed amore verso la gran Madre di Dio, che è pur tenerissima nostra Madre, le sieno stati attribuiti dalla S. Chiesa e da' fedeli suoi figli in ogni tempo cominciando dai primi secoli dell' êra cristiana e via via procedendo e giungendo insino a noi, nondimeno questo di NOSTRA SIGNORA DEL SACRO CUORE non mai erasi udito a ripetere; sicchè dee aversi come nuovo al tutto ed ispirato. Mentre poi esso rapidissimamente si propagò per l'orbe cattolico, fe' conoscere che assai grato riesce a Maria, la quale prese a spargere sovra chiunque, così salutandola, le invia i suoi sospiri e i suoi prieghi, benefizii e favori singolarissimi e affatto stupendi.

Ora dobbiamo per sommi capi indicare la convenevolezza, l'origine provvidenziale, i progressi mirabili, il diffondersi velocemente ed i portenti incessanti di tal soavissima ed utilissima divozione. Ed eccoci senz'altri preamboli a farlo.

II.

Che la SS. Vergine a tutta ragione si appelli *Nostra Signora*, non accade il dimo-

strarlo, essendo cosa troppo chiara per sè medesima e a tutti nota. Imperocchè fin da quel beato momento in cui ella divenne madre di Dio, acquistò il dominio di tutto il creato, secondochè attestano i Santi Padri; sicchè non v'ebbe, nè sarà per esservi creatura che non debbasi riconoscere soggetta a lei qual propria *Signora.* Sol resta a dire, come assaissimo le convenga l' *appellativo* del *Sacro Cuor di Gesù.* Or chi non iscorge manifestissima una tal convenienza, sì in riguardo dell' essere la Reina degli angioli tutto cosa del suo Divin Figlio, di cui non v' ebbe creatura che meglio somigliasse le prerogative, sì per essere lei stata eletta tesoriera delle divine grazie ed arbitra del cuore di lui; il quale essendo onnipotente per natura, lei stessa volle onnipotente per grazia? E per questo privilegio a Maria SS. conceduto non potrà ella poi essere veramente, e dirsi a pien diritto, *Signora del Cuor di Gesù,* per indicare quanto sia valevole ad ottenere da lui ciò che le piaccia chiedere a nostro vantaggio? Sì certamente.

III.

Detto della convenevolezza del titolo, diamo ora notizia del quando e del come questo ebbe origine in Issoudun. È Issoudun una picciola città compresa nella diocesi di Bourges, di non più di quindici mila abitatori, in Francia; dove cotali portenti dalla SS. Vergine si compierono nel nostro secolo che se ne sparse, come ognun sa, per ogni dove la fama

e la maraviglia. Ivi era Pastore D. Crozat, sacerdote di singolare pietà; sul quale fin da'giovanili suoi anni mostratosi fornito di rare doti, il padre suo avea concepito gran disegni di temporali vantaggi per la famiglia, col veder modo di renderlo un cospicuo uomo d' affari e di commerciali negozii. Ma egli spacciandosi alfine, tostochè gli venne fatto, da tutte le brighe secolaresche e secondando i primi impulsi dell' animo suo e la propensione vivissima che ne sentiva fin dalla sua giovinezza, abbracciò lo stato ecclesiastico. Data perciò opera diligente agli studii da ciò, e preso quindi ad esercitare il pastoral ministero in parecchi luoghi di quella Diocesi, tanto fu lo zelo di lui ed il frutto, seguìto nelle anime alle sue cure commesse da ogni maniera di opere in pro sì spirituale, sì temporale di loro, che egli non tardò a salire in altissima estimazione e in particolarissimo amore non solamente appo quelli che ebbero la ventura di esserne il caritatevole obbietto, ma ancora presso altri popoli, a cui il pubblico grido ne avea fatto giungere la notizia. L' anno poi 1831 ei recossi alla su nominata città di Issoudun non avente che una sola parrocchia, della quale era stato eletto Pastore. Quanto vi facesse in bene di essa e come di un campo sterile e non producitore d' altro che di triboli e spine, rispetto a religione e moralità, il tramutasse poi mercè delle sue indefesse fatiche in un giardino fiorente d' ogni più eletta virtù cristiana, non è del nostro scopo il rife-

rire. Intorno a cui occorre qui di notare, come avvenne che al piissimo e venerando D. Crozat due altre elettissime anime si aggiugnessero di giovani sacerdoti, stretti in santa amicizia ed unione di apostolico zelo. Le quali crescendo in sè stesse a vicenda colle incessanti orazioni e coi caritatevoli ufficii il già concepito fervore, secondochè avviene d'una face che unitasi ad altre faci vieppiù si infiamma e questa e quelle reciprocamente si vanno comunicando le proprie vampe, si disponevano a mettere ad effetto alcuna nuova ed insigne opera, che tornasse a maggior gloria di Dio e della SS. Vergine, della quale erano tenerissimi. E questa doveva essere l'istituzione dei *Missionarii del Sacro Cuor di Gesù;* la quale cominciò, come or siamo per dire.

IV.

Era il giorno otto di dicembre dell'anno 1854, sacro all'Immacolata Concezione di Maria SS., e memorando singolarmente per la definizione dommatica di un tal mistero, la quale con esultanza ineffabile dell'intiero orbe cattolico emanò dal grande Pio IX; quando il zelantissimo Crozat ed i suoi due sacerdoti compagni dopo aver innalzato, per nove dì precedenti, infocate preghiere quasi eletto incenso alla SS. Vergine, più che mai in quel giorno a lei supplicavano, affinchè degnasse benedire al loro disegno. Questo era d'instituire una Società ad onore del suo Divin Figlio, la quale si proponesse di rendere particolarissimo

omaggio di adorazione al SS. Cuore di lui e di riparazione agli insulti che dagli uomini gli si fanno, e di accenderli di amore per esso, adoperando i mezzi più atti a conseguir questo fine, non meno che quello d' istillare negli animi di tutti amor tenerissimo verso Maria, non disgiunto da un operoso desiderio e promessa di onorarla, quanto più si possa, qual Madre che sommamente ci ama e che in ogni istante del nostro vivere ci benefica.

Al quale ben augurato principio non è a dire, quanto bene rispondessero quindi i fatti, invero non comuni, ma al tutto contraddistinti da dimostrazioni e da segni di particolar Provvidenza divina; de' quali ci passiamo per la prefissaci brevità. Ci ristringiamo a notar solamente, come nove mesi appena dacchè ebbe luogo un tal principio, come sopra è detto, cioè il giorno 12 di settembre del 1855, sacro al nome SS. di Maria, il Rev.mo Monsignor Caillaud, Vicario generale nella diocesi di Bourges, per delegazione di Mons. Arcivescovo, il Card. Dupont, benedisse con solennità la cappella di fresco eretta, ove poi sarebbesi edificato il celebre Santuario, e diede *ufficialmente* e *pubblicamente* ai fondatori la denominazione di *Missionarii del Sacro Cuor di Gesù*. La divozione verso il quale, che poscia a' nostri giorni avrebbe preso il massimo incremento, era in tal modo, senza che altri forse l'antivedesse, preconizzata.

Questi zelantissimi sacerdoti fin dal primo istante, in cui divisarono d' istituire una Con-

gregazione tutta intesa a promuovere in ispecial guisa il culto del SS. Cuor di Gesù, come dicemmo, fermarono seco stessi il proposito, dopo conseguito l' adempimento de' caldi lor voti, di mostrarsene riconoscenti a Maria; alla quale raccomandato lo avevano. E quasi in ricambio del favore e dell' aiuto, che ne speravano, pel buon riuscimento dell' opera, aveano fatta promessa di adoperarsi, con quanto di industrie e di forze il potessero affin di promuovere la divozione verso di lei, sapendo bene che dalle sue mani discendono sulla terra tutte e singole le grazie celesti.

È quindi natural cosa che dai primordii di tale istituzione, anzi insino dal primissimo concetto di essa, eglino venissero nella deliberazione di rendere specialissimo culto alla SS. Vergine nel tempio novello coll' innalzarvi un altare, sotto la invocazione di lei dedicato. Ma in riguardo alla scelta di questa stettero alcun poco in forse, desiderando di preferire fra i mille nomi, onde potrebbe esser quivi la SS. Vergine salutata, quello che meglio rispondesse al loro disegno. Nè andò a molto il farsi loro alla mente il pensiero di appellarla con assai espressivo titolo *Nostra Signora del Sacro Cuor di Gesù;* propriissimo in vero del sacro luogo a questo Cuor divinissimo intitolato. E che l' averle attribuito una tale sì soave appellazione debba quasi reputarsi ad ispirazione del cielo, il comprovarono molto bene le maraviglie al tutto insolite e singolari, di che vennero favoriti i fe-

deli supplicando con essa, per conseguir grazie e favori, a Maria; le cui preghiere, come dice Sant' Antonino, è impossibile che non siano dal Signore esaudite.

V.

E qui anzi tutto è da descriversi l' effigie di *Nostra Signora del Sacro Cuore.* Essa è dunque rappresentata nella sua statua, e quindi nelle immagini di lei, staremmo per dir, senza numero, in piedi, con un largo manto che dagli omeri le scende insino ai piedi, dove giace conquiso l' infernal serpente, e che maestosamente l' adorna e ne copre le braccia. Ha un sembiante di somma grazia e modestia, il capo dolcemente inchinato e le braccia stese come in atto di accogliere amorevolmente coloro che supplichevoli a lei si rivolgono. Sembra ancora che guardi pietosamente il suo Divin Figlio già grandicello che pure in piedi le sta dinanzi, e dica presentandolo ad essi: Ecco quel cuore che tanto ha amato gli uomini, e che ne è però con sì riprovevole ingratitudine ricambiato. Il quale è assolutamente la fonte di quelle grazie che mercè di lei se ne possono ripromettere. Gesù poi mentre colla sinistra mano indica il suo sacratissimo Cuore, acceso di vive fiamme d' amore, cinto di una corona di spine e con sòpravi la croce, col dito indice della destra mano levata in alto e volgentesi indietro, accennando alla Madre eloquentemente dimostra, che per essere a parte degli immensi tesori del suo cuo-

re medesimo, e fidatamente goderne, è mestieri far capo a Maria che sola ne possiede la chiave; ed alla quale ha conceduto su di esso ogni più ampio potere per disporne secondochè piaccia alle sue materne sollecitudini verso di noi e quando e quanto alle nostre necessità molteplici torni bene.

Or qui largo campo ci si apre da correre, per narrare dapprima come la *Congregazione dei Missionarii del Sacro Cuor di Gesù*, avuta origine da tenui principii, ottenne maraviglioso incremento e favore; poscia per riferire come un' *Associazione* di laici ad onore e sotto gli auspicii della *S. Vergine del SS. Cuore* si stabilì *pel buon esito delle cause difficili e disperate;* quindi per far conoscere quanto essa per l' intero orbe cattolico con massima rapidità si propagò e si diffuse, cosa al tutto ammirabile, per non dir quasi unica e senza esempio; e per numerare da ultimo i templi ed i santuarii che si innalzarono sotto la medesima denominazione in ogni parte del mondo; infine per raccontare i prodigii segnalatissimi di guarigioni fuor d' ogni speranza ottenute, di conversioni di perdutissimi peccatori, e di altre grazie d' ogni maniera compartite da Maria SS. invocata col titolo di *Nostra Signora del Sacro Cuore.* Ma se ciò volessimo fare distintamente ed alla distesa, come sarebbe nostro ardentissimo desiderio, troppo più oltre dovrebbe trascorrere il nostro racconto di quello che sia conceduto ai brievi confini ad esso prescritti. Tocche-

remo quindi per sommi capi e delle une cose e delle altre. Quanto è vero ; che le opere anche più grandi dalla Divina Provvidenza ispirate e volute per gli alti suoi fini, nascono con principii sì piccioli da sfuggire pressochè affatto agli occhi del secolo superbo e vanitoso ; ma che poscia fanno di sè stesse maravigliar chicchessia, a somiglianza del granellino di senapa, il quale mentre è tenue cosa e quasi spregevole, gitta poi profonde radici e sorge a suo tempo in grand' albero, che la sua ombra benefica largamente diffonde! E ciò avvenne sì per la *Congregazione*, sì per l' *Associazione* sovra indicata.

VI.

Cominciata la nuova istituzione della prima di esse e da non più di tre sacerdoti, e superate non lievi difficoltà mercè della SS. Vergine, via via si accrebbe di numero con nuovi e fervorosissimi ministri del Santuario. La fama intanto del *buon odore di Cristo*, che eglino spargevano coll' esempio edificante delle loro virtù, coll' indefesso zelo nell' adoperarsi alla cura delle anime e col rendersi per ogni ragion di ufficii cristianamente caritatevoli assai benemeriti de' popoli, per ogni dove estendendosi, li fe' apprezzar grandemente, e diede a conoscere a chiare note nella loro istituzione l' opera ispirata da Dio.

Fin dal febbraio del 1855 stabilitesi dai *Missionarii* le norme e le regole che si proponevano di osservare, essi poscia ne ottennero

l' approvazione da Mons. Arcivescovo diocesano, Sua Eminenza Rev.ma il su nominato Cardinale Dupont, che per la prima volta il 3 di maggio del 1856 fu a visitarli; e nella cappella messa a festa e d'ogni intorno da frequente pòpolo circondata ei fece un sermone commoventissimo implorando da Dio le più elette benedizioni sul nuovo Istituto; da cui ripromettevasi che sarebbe per provenire un bene immenso non solo alla ben avventurata città d'Issoudun, che gli dava la culla, alla Diocesi alla quale apparteneva, ed a tutta la Francia, ma ancora al mondo intiero. E i suoi fausti presagi e le sue dolci speranze ebbero pienissimo compimento; e a mano a mano vieppiù vengono confermati dai fatti.

Al quale sì propizio ed autorevole sentimento e pronostico di personaggio in altissima dignità ecclesiastica costituito, tenne poi dietro il supremo e sovra ogni altro desiderabil giudizio dell'insigne Pontefice Pio IX e nostro amatissimo padre; ed eccone il come. Nell' agosto del 1860 il Padre Superiore di quei Missionarii recavasi a Roma con una lettera commendatizia del suo Arcivescovo. Il suo scopo era di innalzare fervide preci a Dio sulla tomba dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, implorandone il patrocinio, di gittarsi appiè del Successor di San Pietro per esporgli il disegno della sua Congregazione e di riceverne l'apostolica benedizione in pegno di prospero riuscimento di essa; e ciò gli venne fatto nel settembre il giorno sacro al no-

me santissimo di Maria. Pio IX lo accolse colle dimostrazioni più espressive di considerazione e di affetto; e gli diè agio di tenergli lungo ragionamento intorno alla istituzione propostasi a gloria del Sacro Cuor di Gesù e in vantaggio spirituale del prossimo; accennando i mezzi che adoprerebbero i Missionarii che ne farebbero parte, prima coll' attendere eglino stessi alla perfezione cristiana mercè della preghiera e della contemplazione, e poi coll' esercitarsi nella predicazione della divina parola ed in tutte le altre opere del sacerdotal ministero in salvezza delle anime; per le quali ad eccitamento di virtù tornerebbero di assai utile edificazione gli esempii della lor vita.

A queste parole il Santo Padre visibilmente commosso con paterna tenerezza rispose: « Mi sembra che quest' opera corrisponda ai bisogni del secolo; e perciò faccio voti che riesca a bene; a questo fine con tutta l' espansione dell' animo la benedico. Avrei caro che tutti i sacerdoti, se possibil fosse, vi appartenessero. Deh si accresca il numero di cotesti Missionarii! La S. Chiesa e la civil società non hanno da riporre le loro speranze se non che nel Sacro Cuor di Gesù: esso è che a tutti i nostri mali apresterà il rimedio: dovunque predicate la divozione di lui, questa sarà la salvezza del mondo. Siate solleciti di costituire formalmente la vostra Congregazione; mi terrò ben avventurato di approvarla e di concedervi l' esistere canonicamente, ciò che ancora vi manca. »

Le quali benedizioni, incoraggiamenti e voti del Santo Padre tali e tanti effetti sortirono, che maggiori non se ne potevano desiderare. Infatti molti e molti sacerdoti chiedevano di appartenere alla novella opera, a cui egli una così speciale propensione e favore avea dimostrato. Ma siccome ad un gran numero di essi per la lontananza de' luoghi della loro dimora, da' quali non potrebbero dipartirsi, e più per altre particolari circostanze di condizione e di stato della lor vita ed ufficii intrapresi, tornato sarebbe se non impossibile, almeno assai difficile l'esservi di persona annoverati, così si venne in pensiero di stabilire che tale istituzione di due classi diverse si componesse, l'una *essenziale* che si formerebbe dai Missionarii insieme raccolti, l'altra *accidentale* da comprendere in uno stesso spirito l'aggregazione di sacerdoti dovunque sparsi e dimoranti. E questi non meno degli altri gioverebbero e con fervorose orazioni e con zelo ardente e indefesso all'incremento dell'opera. La quale abbraccierebbe quindi tutti i luoghi e tutti i tempi e diverrebbe cagione di siffatta universale utilità, che poche forse ad essa sarebbero da paragonarsi. Tale per appunto divenne col volgere di tre lustri appena o in quel torno.

VII.

Ma ciò ancor non bastava. L'istituto doveva estendersi a' *laici* o, come dicono, *secolari*, i quali ne avessero quindi a trarre special

giovamento in sè stessi. Ciò parea fin d' allora accennarsi, perchè parecchi di loro avendovi fatto capo in sì dure distrette, che ormai non lasciavano fil di speranza, maravigliosamente stati ne erano liberati. Da ogni parte pertanto persone d' ogni età e condizione rivolgevansi ad Issoudun per implorare nel nuovo Santuario, quinci preghiere e quindi rendimenti di grazie a *Nostra Signora*, le une per ottener favori da lei, le altre per ringraziarnela; volendo che i loro nomi, quivi in apposito libro venissero registrati, in pegno di filiale pietà verso la più amabile e benefica di tutte le madri, in testimonianza del desiderio di esserle in quelle benedette soglie raccomandati, e di considerarsi per ciò siccome accolti all' ombra del particolar patrocinio che Ella quivi in maniera sì solenne e mirabile dimostrava.

Vi si eresse adunque l'*Associazione di Nostra Signora del Sacro Cuor di Gesù pel buon esito delle cause difficili e disperate, spirituali e temporali;* e ne fu redatto il regolamento, che il giorno sacro a San Francesco di Sales, 29 gennaio 1864, da Monsignor De la Tour d' Auvergne fu approvato. Il quale regolamento insieme col decreto di erezione dell'*Associazione* venne poi fatto da lui pubblicare il 6 di aprile dello stesso anno, lui stesso presente, nel Santuario d' Issoudun; e il giorno appresso se ne tenne la prima adunanza. Qual fosse la frequenza ed il fervore del popolo accorsovi omettiamo di riferire; certo è che

l' una e l' altro secondarono in vero, anzi avanzarono la comune espettazione. Nè mancò la suprema sanzione del Vicario di Gesù Cristo, l' immortale Pio IX, che con suo Breve del 7 di giugno 1864 approvò formalmente l' *Associazione*, e l' arricchì di molte S. Indulgenze. Con altri suoi Brevi poi, dati in febbraio del 1869, in giugno e luglio del 1870 la innalzò per la diocesi di Bourges all' onorevole titolo di *Arciconfraternita;* e congratulandosi con essa del diffondersi ed ampliarsi di lei, la colmò di lodi per la sua devozione alla Santa Chiesa e per la sua fede nella infallibilità pontificale.

VIII.

Ora se pubblici documenti non ne somministrassero certa ed irrefragabile testimonianza, si durerebbe fatica e pena a credere, quanto quindinnanzi l' *Associazione* prendesse incremento ed ampiamente si propagasse. Chi però fosse vago di conoscerne i particolari, si faccia a leggere gli *Annali* di essa, che a mano a mano si van pubblicando; e ne sarà con sempre nuova maraviglia e compiacimento dolcissimo soddisfatto. Non più che due mesi trascorsero dacchè erasi fondata; e già scorgevansi iscritti ne'suoi registri intorno a cinquanta mila *associati;* senza dire d' altri pressochè senza numero, i quali sè stessi raccomandavano alle preghiere di lei; e delle insigni grazie che riportavano da Maria, quivi per essi invocata. Dopo diciotto mesi dalla fondazione

medesima il numero degli *ascritti* già superava quello assai considerevole di dugentomila. D' allora in poi, così attesta la *Storia* pubblicatasi nel 1873 in Parigi (SANCTUAIRE D' ISSOUDUN: NOTRE DAME DU SACRÉ CŒUR PAR M. E. HELLO, *Paris*, 1873: in 1 volume di pagine 444 in 8.° piccolo) sembrerebbero affatto incredibili i progressi dell'*Associazione*, se non avessimo sotto gli occhi le irrefragabili prove dei fatti stessi. I quali meglio d' ogni altra parola d' encomio e di confermazione, eloquentemente palesano anche ai più schivi, come Maria SS. abbia benedetta e protetta e non si rimanga dal benedire e proteggere quest' opera che a buona ragione si può dir tutta sua; e come le torni accetto e caro l' invocarla che ormai dovunque si fa, sotto il titolo di *Nostra Signora del Sacro Cuor di Gesù*. Aggiunge infine lo storico, che *al presente* gli *associati* sorpassano i tre milioni; e conchiude col dire che il *numero medio* delle *ascrizioni* d' ogni dì è di mille trecento, da vincere ogni credenza in vero, se non si sapesse che l' *Associazione* è diffusa in tutte anche le più remote regioni del mondo; e che dovunque si accoglie con inusitato affetto e favore.

IX.

Di questo favore un' altra non dubbia prova di fatto ci gode l' animo di trovare nei moltissimi e magnifici templi e santuarii, che sotto questa denominazione si eressero e si vanno innalzando ad onor di Maria; de' quali

or toccheremo. Ma anzi tutto ci corre debito di far nuovo cenno del primo e principalissimo suo Santuario, che sorge in Issoudun e che attira da ogni parte divoti visitatori e popoli d'ogni nazione, sicchè la città è divenuta più assai che dianzi ragguardevole e chiara appo di essi, che incessantemente vi accorrono valendosi dei facili mezzi, che la sua postura le accorda, siccome quella che essendo situata nel centro della Francia sulla gran linea delle strade ferrate che mettono da Parigi a Périgueux e a Tolosa, per essa comunica con tutte le altre ferrovie dello Stato. E qui torna bene il far osservare, che la nostra Religione SS. mentre provvede alle cose dell' anima, giova assaissimo alle temporali e terrene; mentre Issoudun si potè dir come trasformata, da non riconoscersi più quasi per dessa; poichè a lei d'intorno nuovi edifizii si alzarono e si formarono ville e giardini con utilità grande de' suoi abitatori.

Da un picciol fondo rustico tramutatosi da principio in cappella ebbe origine il Santuario che poscia si ampliò e crebbe in vasta chiesa, di cui si collocò la prima pietra dal su nominato Monsignor Caillaud, allora Vicario Capitolare, sede vacante di Bourges, nel giugno del 1859. Nel 1860 la prima parte già ne era costrutta; e ne venne compiuto intieramente il rimanente nell' anno 1864. È da notarsi, che la prima oblazione per essa, la cui impresa avrebbe sgomentato chicchessia che sol regolato si fosse colle umane ragioni per-

chè assolutamente non era in pronto il danaro necessario alle spese della gran fabbrica, fu dì una poverella che diede tutto il suo avere di cento franchi, frutto di somme privazioni e di stretti risparmii, accumulati co' suoi sudori in qualità d'operaia. E poi via via oblazioni d'altri benefattori, tutte spontanee e larghissime, le tennero dietro a compimento e decoro del tempio. Il quale fu consacrato il 2 di luglio dello stesso anno 1864 da Monsignor De la Tour d'Auvergne, Arcivescovo di Bourges, assistito da sette prelati, con solennissima pompa, straordinario concorso di popolo, processione, archi di trionfo, sontuosi addobbi nelle vie e con universale esultanza.

Passandoci ora degli abbellimenti del Santuario, dei voti in argento ed aurati, delle tabelle e dei segni di gratitudine d'ogni fatta, onde assai presto se ne coprirono le pareti, del che ci sarebbe molto da dire, non possiamo tralasciar di notare che la statua di *Nostra Signora del Sacro Cuore* fu colla massima solennità incoronata per delegazione ed a nome del Sommo Pontefice, da cui ne emanò il Breve addì 23 di febbraio del 1869, il giorno sacro alla Natività di Maria otto di settembre dello stesso anno, dal su nominato Monsighor Carlo De la Tour d'Auvergne, Arcivescovo di Bourges, alla presenza di quindici fra Arcivescovi, Vescovi ed altri Prelati, e di ottocento Sacerdoti; nella qual' occasione ben trentamila pellegrini vi accorsero.

X.

Ci resterebbe a far cenno di altre chiese, cappelle e santuarii innalzati ad onore della SS. Vergine del Sacro Cuore. Ma se ci prendesse vaghezza di farlo a parte a parte, troppo ci converrebbe protrarne la descrizione. Staremo pertanto contenti a dire, che a grandissimo numero ne furono dalle fondamenta eretti, rispetto all' Europa, in Francia, in Algeria, in Corsica, parecchi in Ispagna, in Inghilterra, in Irlanda, in Austria, in Polonia, in Baviera, nel Belgio, in Olanda, in Prussia, in Isvizzera ed in più città d' Italia nostra; rispetto all'Asia, in molti e diversi luoghi ne sorsero nelle Indie orientali. Quanto all' Africa, all' America ed all' Oceania, in molte altre regioni se ne costrussero.

Dalle quali dimostrazioni di religiosa pietà e di particolar divozione verso Maria SS., da' fedeli con sì bel titolo salutata, inferire si può, quanto Ella, che mai non si lascia vincere in cortesia, e che è solita di ricambiare con favori di massimo rilievo, al dire di S. Andrea Cretense, il minimo ossequio che le si renda, abbia sparso a larga mano sovr' essi ogni fatta di grazie e di beneficii; mentre talora tutto da sè provvede alle necessità di noi miseri figli d' Eva, prima ancora che ne imploriamo il soccorso, come Dante cantò:

La sua benignità non pur soccorre
A chi dimanda, ma spesse fiate
Liberamente al dimandar precorre.
Parad. XXXIII.

Vero è nondimeno che se da tali monumenti argomentare si può per indiretto della inesauribile beneficenza e del patrocinio possente della gran Madre di Dio e *Signora del Sacro Cuore*, giova poi molto meglio il racconto de' particolari eventi prodigiosi e de' fatti ammirabili che vi si riferiscono, per ispirare negli animi più viva fiducia e maggior tenerezza d'affetto verso sì eccelsa ed universale Benefattrice. E assai dolce cosa ci riuscirebbe fra i mille e mille prodigii da lei operati per questo nuovo suo culto narrarne almeno alcuni fra i principali, sì in riguardo delle temporali cose che riguardano la fuggevole vita presente e le fisiche calamità, sì rispetto alle cose spirituali ed attinenti all'altra vita eternamente durevole che ci aspetta. Ma qui interviene a noi, come a chi trovandosi in vastissimo campo ricco di folta e bionda messe, vede venirgli meno la luce del giorno che volge al tramonto, e a mal suo grado è costretto di coglier solo qua e colà qualche spiga.

XI.

E prima tocchiamo delle grazie che riguardano la nostra spoglia mortale, senza tener ordine o di luogo o di tempo facendone cenno secondochè ci incontra di rinvenirle ne' diversi libri che abbiam tra mano, i quali *ex professo* ne trattano. In Sittard nell' Olanda, il 29 di giugno del 1866 un'educanda presso le suore Orsoline inghiotti inavvedutamente un sottil ago, che la mise in gran

pericolo di morirne. Chiamato il dottor fisico e adoperatevi indarno le industrie dell'arte salutare, ei ne diè il caso per disperato. Le compagne di lei, le maestre e le altre suore ne furono costernate. Ma in buon punto sovvenne alla mente d'una di loro la medaglia di *Nostra Signora del Sacro Cuore* che per buona ventura sapea di avere. Questa si prende e dopo le fervorose loro preghiere, accompagnate da calde lagrime di dolore e di fiducia, si applica alla fanciulla. Oh prodigio! Essa in istante senza sforzi nè spasimi rigetta l'ago; è sana e salva, con universal plauso e stupore. — In Gand nel Belgio, Suor Maria Innocenza Suora della carità, travagliata ormai da sette anni da un grave sconcerto alla spina dorsale, era costretta a strascinare miseramente la vita con acuti dolori, appoggiata alle stampelle. Il male ogni dì più si aggravava, sicchè la povera inferma non potea muoversi punto nulla, nè cibarsi di checchessia, ma sol ricevere qualche bevanda. Incominciatasi il 23 di maggio 1869 una divota novena a *Nostra Signora del Sacro Cuore*, avvenne poi che il giorno 31 del mese stesso il male volgeva in peggio. E già la pia religiosa disponevasi, con grande rassegnazione alla volontà del Signore, all'estremo passaggio. Ma che? La mattina seguente riavutasi a un tratto più non esperimentò in sè stessa alcun effetto dei sofferti malori; era sana perfettamente. E che maraviglioso fosse un tal suo rimettersi in sanità, il testificò il medico che vi aveva ado-

perato invano i più squisiti rimedii e due altri medici che da oltre un anno addietro l'avevano riconosciuta *incurabile*, francamente dichiarando (dichiarazione in vero non molto facile ad ottenersi) che la guarigione di Suor Maria Innocenza *non potea per fermo aversi per naturale*, *ma essere prodigiosa.*

Un' altra guarigione sommamente difficile accenniamo fra le cento e cento che ci incontra di leggere e che meriterebbero per la loro singolarità di essere da noi qui riferite. Giaceva inferma da presso a dieci anni Suor Cipriana Religiosa della comunità della Madre di Dio, ma in uno stato di tal congerie di mali e di acerbi dolori, che al solo vederla mettea compassione di sè; nè parea possibil cosa anche ai professori dell' arte salutare che essa la durasse in vita, mentre ad ogni istante avrebbe da soccombere al peso di tanto soffrire e dar l'ultimo anelito. Ora avvenne sul cominciare di luglio del 1865, che dalla sua superiora le venisse fatto vedere un libriccino intitolato: *Notizie di Nostra Signora del Sacro Cuor di Gesù.* Non appena ne ha conoscenza, che sente destarsi in cuore fiducia di dover essere a parte delle espressevi maraviglie della potenza e pietà di Maria; ed esce in queste infocate parole: *O mia buona Madre, se voi voleste, io subito sarei guarita: ah non dite, che il mio celeste Sposo negherà questa grazia; voi avete tutto il potere sopra il suo cuore.* Quindi le viene il pensiero di cominciare una novena di preghiere a Ma-

ria e di prometterle il digiuno in pane ed acqua due volte la settimana pel corso di un anno. E ne fa voto, chiestane la permisssione alla sua superiora, la quale gliela concede, stantechè non potea tacciarsi di poca prudenza, essendo Suor Cipriana data dai medici per spacciata. Si uniscono, il 7 del detto luglio, a lei in fervide suppliche alla SS. Vergine, *Speranza dei disperati*, le Suore e le fanciulle, cui hanno in cura di educazione. Frattanto l'inferma anzichè migliorar punto nulla di condizione, trovasi ridotta a sì mal punto che è già sul finire della sua ultima ora; e vi è santamente disposta. Sorge infine il giorno 15 del mese stesso in cui compievansi le novendiali preghiere, nè più sperasi omai che la grazia di rimettersi in sanità sia per ottenersi da lei; quando essa alle ore sei del mattino, quasi da morte a vita sorgendo, lievasi di letto e delle sacre lane si veste tutto da sè, ciò che da più e più anni le era niegato. Essa è guarita perfettamente; scende con piè veloce le scale che mettono alla cappella ed ivi riceve la SS. Eucaristia versando tenerissime lagrime di riconoscenza profonda. Prende poscia ad attener la promessa del su indicato digiuno, ed attende ad ogni osservanza del suo religioso istituto, come se mai non avesse avuto a soffrir malattia. L'esserne così liberata, *mercè di Nostra Signora del Sacro Cuore*, fu così vero e durevole che fino al corrente anno 1874, non ebbe più mai a risentirsene nè anche menomamente: sicchè in pieno vigor di salute prosegue a so-

stenere gravi fatiche negli ufficii che assegnati le vengono. Or chi non isprerà nel potente e pietoso cuor di Maria?

XII.

Dovendo poi alcuna cosa notare intorno a grazie che si riferiscono alle cose dell'anima, *mercè di Nostra Signora del Sacro Cuore*, tali e tante ne troviamo registrate in parecchie *Storie*, massime ne' relativi *Annali* che non sappiam proprio, quali omettere, e quali fra esse preferire alle altre. Senza entrare adunque in pensiero di farne scelta, tocchiamo di alcune, le prime che ci cadono leggendo sotto degli occhi. Una dama irlandese e profondamente cattolica innalzava da trentaquattro anni fervide preci a Dio per la conversione d' una sua figlia che andata a marito con un signore protestante inglese, avea abbandonata la Cattolica Fede; nè mai le veniva fatto di conseguire la grazia tanto da lei sospirata. Ma per buona ventura anche in Londra, dov'ella soggiornava, si diffuse la divozione a *Nostra Signora del Sacro Cuore*. Le parve allora come aprirlesi l' animo ad una sì viva fiducia in questa Vergine pietosa e potente, che tante maraviglie operava, da tener per fermo che ella sarebbe ne'suoi desiderii sì lunghi ed affannosi alfin soddisfatta. Nè mal si appose: con quel sentimento di confidente abbandono in Maria che mai non va disgiunto dal conseguir gl' implorati favori, a lei supplicando, lei santissimamente richiede di far sì che la pe-

corella smarrita torni all' ovile. E chi confidò nella SS. Vergine con animo ben disposto e non ne ottenne scampo, consolazione, ogni bene? Nessuno in vero. Ecco tornare in senno la figlia, abjurare gli errori del protestantesimo, divenir ottima ed operosa cattolica, con quella esultanza della dama sua madre che altri forse saprà immaginare, ma a noi non è dato di esprimere.

Una simile conversione accadde in altra dama cattolica, pur divenuta sposa ad un seguace della pretesa riforma del protestantesimo, nel quale aveä essa durato a somma sventura per lo spazio di trenta anni. Se non che prèsane compassione alle Suore del monistero, in cui ella negli anni della sua giovinezza avea ricevuto cristiana educazione, la fecero iscrivere, a sua insaputa, nel registro dell' *Associazione di Nostra Signora del Sacro Cuor di Gesù.* Oh misericordia, oh potenza di questa dolcissima Madre che per piccioli segni di ossequio, e di confidenza, grazie segnalatissime suol compartire! Non andò a molto, anzi pochi giorni appena eran decorsi da questa tacita raccomandazione delle piissime Suore e come in premio della lor fiducia, che la dama si riscosse, conobbe i suoi errori e senza mettere tempo in mezzo rientrò nel seno dell' unica vera Chiesa di N. S. Gesù Cristo, che è la cattolica, apostolica, romana, in cui le anime solamente possono conseguire l' eterna salvezza.

Una meschinissima giovane in mezzo ai pericoli del mondo datasi per infernal patto al

demonio, dopo una tal vita, qual può immaginarsi, e divenutane ossessa da più di quindici anni, finalmente in sul cadere del 1872 ne fu resa libera mercè di Maria SS. invocata sotto la nuova ed efficace appellazione, di cui trattiamo. Ed è cosa rilevantissima e degna di nota che il venerando Sacerdote che vi si adoperò cogli esorcismi da S. Chiesa prescritti, non riuscisse con essi ad ottenere alla giovane la liberazion dal demonio. Il quale una volta poi d' improvviso die' un grido dicendogli: « No, non ti verrà fatto giammai di cacciar me da costei, se non che solamente invocando Maria sotto il nuovo suo titolo. » E qui gli astanti a richiedere gli uni agli altri qual fosse, nè saperne venire a capo ; ma capitò in quel mezzo un forestiere, attirato a quella casa dal racconto che testè avea udito farsi intorno agli strani avvenimenti della giovane. Ed intesa l' esitanza e l' impaccio degli astanti nel dover investigare qual fosse il titolo copertamente accennato, gli venne in pensiero che da pochi dì innanzi gli era pervenuta una picciola immagine; nella quale Maria SS. era proprio da un nome nuovissimo intitolata; nè più se ne poteva risovvenire. Ma recatosi tosto a cercarla a casa sua, tornò sollecitamente con essa colà, dove se ne stava in ansiosa espettazione. Allora il Sacerdote esorcista scongiurò il demonio in nome di *Nostra Signora del Sacro Cuore:* lasciasse incontanenente l' ossessa. Detto fatto. La giovane in istante ne fu con istupore sottratta e con gioia di tutti gli

spettatori, che non finivano d' esaltarne il potere e la pietà della celeste Liberatrice.

Una madre desolatissima in Quebec nel Canadà piangeva sui traviamenti d' un figlio che dipartitosi al tutto dalla cristiana educazione che avea ricevuto le dava assai a temere per la salvezza dell'anima di lui. Avvenne dunque che nel 1867 trovandosi un giorno nella casa di buoni cristiani, amici suoi, e intertenendosi alla dimestica in familiari parlari con loro, cadde a gran ventura il discorso intorno all' *Associazione di Nostra Signora del Sacro Cuore*, della quale si narravano sempre nuovi e segnalatissimi avvenimenti. Da quell' istante si sentì l' ottima madre accendere il cuore di ardente amore per essa e fermò il proposito di applicar l' animo ad una tal divozione, che dir potevasi in vero la *divozione specialissima dei portenti.* E con sollecitudine côrse a farvi iscrivere il proprio nome e quello di tutti coloro che ne componevano la famiglia; sopra tutto standole a cuore il suo figliuol prodigo. Tornata al domestico tetto, ebbe tosto in cura di distribuir loro le tessere o *viglietti* di *ascrizione* coll' effigie di Maria; e principalmente uno ne pòrse a colui che più d' ogni altro ne abbisognava. Egli con dispettoso piglio lo prese e ne fe' mal governo, e gittandolo poi dispettosamente sul pavimento sclamò: « E che ho da far io di questa carta? No, non la voglio affatto: le son baie e scempiaggini da fanciulli, anzi follie di teste senza cervello ». Come rimanesse costernata la madre all' udir sif-

fatte parole, l'immagini ora chi può. Nondimeno non si perdette d'animo; ma raccolta di terra l'immagine di *Nostra Signora del Sacro Cuore* tanto oltraggiata dal figlio, senza far parola nè motto a chicchessia, sul tavoliere della camera di lui la depose. Ivi l'effigie stette per molti giorni; la pia signora intanto mai non si rimaneva dal volgere i suoi infocati sospiri al *Rifugio de' peccatori*, ponendo la sua fiducia in lei, che non l'abbandonerebbe in sì acerba desolazione. Poco stante l'effigie più non si vede sul tavoliere; e la madre a cercarne ansiosamente per ogni dove. Infine le venne fatto di rinvenirla fra le pagine di un libro divoto. Di qui prese a rialzarsi alquanto da' suoi affannosi pensieri, e a concepirne come un presagio che le faceva sperare di conseguire un felice riuscimento. Ma seco stessa segretamente serbando la cosa, più che mai raddoppiava le sue accese suppliche a Maria, invocandone sempre l'aiuto con quel sì caro titolo del *Sacro Cuore*. Volgendo quindi al suo termine la settimana, il sabato a sera il figlio non più con aria di turbato sembiante, ma tutto dolce e modesto si fa a chiedere alla madre, che il domani lo dèsti di buon mattino, volendo recarsi ad assistere al santo Sacrificio dell'altare, anzi tutto. Alla non aspettata dimanda la madre non sapea capire in sè stessa per la maraviglia e la gioia. Or noi omettendo qui altre tenerissime circostanze, diamo fine al racconto col dire, che non solamente egli fu ad ascoltar puntualmente e

con gran mostra di sincera pietà la santa Messa, ma che poi accostatosi più volte al sacro Tribunale di penitenza, fu ammesso alla Mensa Eucaristica. Infine divenne ed è tuttavia un modello di cristiani costumi, e la consolazione ineffabile della madre.

Ma qui dobbiamo far punto, perchè più oltre non ne è permesso diffonderci in così edificante materia, esprimendo il desiderio che sì le *Storie*, sì gli *Annali di Nostra Signora del Sacro Cuor di Gesù*, siano letti sovente e da molti più che non sono. Imperciocchè questa lettura non sarà per avvenire giammai, senza che ciascun ne ritragga giovamento per le sue spirituali e temporali necessità.

XIII.

Ora a conforto di noi Genovesi ci gode l'animo di toccar brievemente, come non abbiamo a cercar altrove una *Associazione* tanto pregiata e feconda di sì ammirabili effetti, mentre l'abbiamo qui tra noi istituita; e ci par conveniente di dire, conchiudendo il nostro cenno, una parola intorno al tempo ed al modo, onde essa ebbe felicemente origine in Genova. Primo a farla conoscere in questa città si fu il M. R. D. Biagio Verri, milanese, Missionario apostolico, degnissimo successore nella *Pia Opera del riscatto delle fanciulle more* del Servo di Dio D. Niccolò Giambattista Olivieri, gloria della nostra Liguria. Del quale diamo opera a compiere la vita, che dianzi prendemmo a scrivere e che in parte

già pubblicammo, reputandoci a grande onore l'incarico e la raccomandazione caldissima avutane da esso D. Verri. Egli dunque nel 1872 recò in Genova una medaglia di Nostra Signora del Sacro Cuor di Gesù, della quale fece dono al piissimo signor Domenico Ceresola. Questi ne tenne tosto discorso col M. R. P. Ilario (Grassi) da Alassio Cappuccino e Cappellano del nostro Ospedale dei Cronici, dove dal 25 di maggio del 1873 per cura di lui (dichiarato poscia *fondatore* con decreto del 13 dicembre dello stesso anno, dato in Issoudun dal M. R. Direttor generale P. Chevalier) ebbe principio e si istituì l'*Associazione di Nostra Signora del Sacro Cuore*. La quale non andò a molto, che mercè dello zelo sì dell'uno, sì dell'altro si propagò. Ed oltre al grandissimo numero degli *ascritti*, si ebbero per essa ad ammirare parecchi avvenimenti in vero straordinarii e prodigiosi; de' quali ci duole di non potere per debito di brevità far menzione. Noteremo soltanto che ne' giorni 28, 29 e 30 di maggio del corrente anno (1874) nella Chiesa di S. Colombano, del detto Ospedale, addobbata a gran festa e coll'immagine di Nostra Signora del Sacro Cuor di Gesù levata in alto sull'altar maggiore, si celebrò ad onore di lei un solennissimo triduo.

Ma a più ampii confini doveva una sì mirabile istituzione estendersi rapidamente. Infatti crescendo a maraviglia ogni giorno il fervor dei fedeli per essa, i RR. PP. Cappuccini a cui eziandio è in cura spirituale il

nostro Ospedal maggiore di *Nostra Signora di Misericordia*, detto di *Pammatone*, insieme col su lodato signor Ceresola, si adoperarono con gran zelo per procurare *ascrizioni* al pio *Sodalizio* nelle corsie di questo Ospedale; dispensandone le medaglie e le immagini ai poveri infermi. Vedendo poi il gran bene che ne proveniva sì per le spirituali, sì per le temporali necessità, collocarono l'immagine di Nostra Signora del Sacro Cuor di Gesù, previe le debite facoltà, nella Chiesa dello stesso Ospedale, uffiziata dai RR. Padri Cappuccini, detta la SS. Annunziata di Portoria, o di Santa Caterina da Genova perchè ne possiede le preziose spoglie mortali. Il giorno adunque 17 di agosto del 1873 vi fu solennemente inaugurata l'erezione dell'*Associazione* medesima da Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Salvatore Magnasco nostro Arcivescovo (il quale pel primo la onorò del suo nome) con divota processione e gran concorso di popolo. A migliaia già se ne contano quivi gli ascritti, e in grandissimo numero son pure le grazie ottenute, fra le quali molte ve n'ha di singolarissime, dalla SS. Vergine compartite. Per le quali in attestazione di grato animo l'altare di lei in pochi giorni ebbe a risplendere per moltissimi voti d'argento e d'oro; a cui se ne aggiungono sempre de'nuovi. La pietà poi de'fedeli quivi in modo segnalatissimo si manifesta, essendo al tutto edificante e tenera cosa lo scorgerli in atto a maraviglia divoto fissar lo sguardo in quel-

l' effigie sì commovente di Nostra Signora del Sacro Cuor di Gesù, proprio come usano di fare i figli colle lor madri quando sentono il bisogno d' esserne sovvenuti e consolati.

E qui sarebbe da descriversi la grande novena, che ad onore di essa si fece dal 19 al 27 giugno (1874) e la festa solennissima, che si celebrò il 28 del detto mese nella stessa chiesa della SS. Annunziata di Portoria, con isquisitezza di addobbi, gran copia di ceri, dotti sermoni e con una magnifica statua di metri 1 60 in altezza, levata come in regal trono sovra l' altar maggiore. Ma diciamo solo che il numero delle persone che in quel giorno si accostarono alla Mensa Eucaristica oltrepassò le 3 migliaia.

Infine rispetto alle facoltà di che i RR. PP. Cappuccini fecero istanza al su nominato M. R. P. Chevalier è da sapersi, che egli con sue lettere autografe non solamente approvò ed incoraggiò la detta *Aggregazione* nell' indicata Chiesa della SS. Annunziata, o di Santa Catterina, costituendovi come un gran centro Ligure e più specialmente a riguardo della nostra Archidiocesi; ma ancora in solenne testimonianza di compiacimento, d' insigne soddisfazione verso quegli zelantissimi Religiosi ed in ammirazione del molto già da essi operato a tal fine, degnò onorare i MM. RR. loro Padri Guardiano e Vicario col titolo di *fondatori*, inviandone ad essi insigne diploma; e fece il somigliante pel benemerito signor Ceresola.

XIV.

Preghiamo da ultimo il pio lettore a tenerci per iscusati del non aver saputo meglio rispondere al dolce e pregiato incarico di raccogliere le notizie dei *RR. Missionarii* e dell'*Associazione di Nostra Signora del Sacro Cuore;* ciò non essendoci avvenuto per negligenza, sibbene per tenuità d'ingegno e pei brievi momenti ne' quali ci venne dato di occuparcene; più, per averlo dovuto fare a spessi intervalli e riprese, distòltine da altre nostre cure molteplici e al tutto diverse ed estranee. Affin di supplire pertanto questo non lieve difetto basti il considerare, che la *Congregazione dei* su indicati *RR. Missionarii* ebbe lode e incoraggiamento dal Santo Padre Pio IX; il quale il 12 giugno del corrente anno formalmente la riconobbe; che egli approvò assai la detta *Associazione* e l'arricchì di sante Indulgenze; che egli stesso vi volle iscritto il proprio nome con queste care parole: *Pio Nono, che desidera di amare la Beata Vergine Maria;* che decretò l'incoronazione solenne da farsi, a nome di lui, dell'Effigie di Nostra Signora in Issoudun, dove la Francia le fu consacrata il 17 di ottobre 1872 per mezzo di Monsignor Vescovo di Bourges, a nome di settantatrè Vescovi francesi; che più di 400 fra Cardinali, Arcivescovi e Vescovi di tutte le cinque parti del mondo approvarono e favorirono assai l'*Associazione* stessa; e che ormai, dopo solo nove anni dalla istituzione di lei, in quel suo principalissimo

Santuario di sua origine, può noverare sei milioni di ascritti; numero invero stragrande, ma che viene sempre di nuovi nomi arricchito.

La divozione infine e l'*Associazione di Nostra Signora del Sacro Cuor di Gesù*, si stese in altre parti della Liguria; e già è eretta in Sestri Ponente, a Voltri, in Arenzano, in Alassio nella riviera occidentale; e nell'orientale in Camogli; in Polcevera a Bolzaneto, ed a Manesseno; a Pontedecimo e via via si propaga in altri borghi e paesi lontani e vicini.

Deh! sia questo un mezzo per cui i cittadini di Genova e gli abitatori tutti della nostra Liguria, che è cosa al tutto dedicata e sacra alla SS. Vergine, vieppiù mostrandosi degni degli avi loro si stringano con sempre più tenero ed operoso affetto a questa potentissima e clementissima Patrona e Madre; sicchè abbiano a sperimentare sempre più segnalati gli effetti del patrocinio di lei. La quale tutto ottiene dal suo Unigenito, perchè ha un potere senza confini sul divino suo Cuore; i cui tesori, che rinchiudono tutte le grazie e misericordie, egli ripose nelle mani di lei, che a buona ragione e per ispeciale ispirazione del Cielo a' nostri giorni ne venne intitolata *Signora*.

(Con Revisione Ecclesiastica)

IMMAGINI SACRE
INCISE DAI FRATELLI CAMPO ANTICO
VENDIBILI ALL' UFFIZIO
DELLE *LETTURE CATTOLICHE* DI GENOVA

Di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesu', simile a quella che sta in fronte al presente libretto, ma con orazione a tergo, alla quale sono annessi 100 giorni d' Indulgenza. Alla dozzina cent. 60 — Al cento L. 4. — Per un numero maggiore da convenirsi.

Di N. S. delle Grazie presso Chiavari con orazione di S. Francesco di Sales da mettersi nei libri. Alla dozzina cent. 50. — Al cento L. 4.

Di S. Luigi Gonzaga (di centim. 16 per 10) Alla dozzina cent. 60. — Al cento L. 4.

Di S. Stanislao Kostka (di centim. 16 per 10) Alla dozzina cent. 60. — Al cento L. 4.

Di S. Catterina da Genova (di centim. 16 per 10) Alla dozzina cent. 60. — Al cento L. 4.

Prezzo del presente opuscoletto cent. 10 — Alla dozzina L. 1 — Al cento L. 7.